

martinelli

Catalogo N. 103 - nuova serie - 18 marzo - 1 aprile 1972

EDIZIONI  
galleria  
— delle  
ORE

Inaugurazione sabato 18 marzo 1972 alle ore 18

giuseppe martinelli

Galleria delle Ore - 20121 Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telefono 803333

trattenuti in una conoscenza non improvvisata, da qualcosa che è già successo nel nostro pensiero e che non viene dipinto per interposta maniera.

E' la mediazione di un'armonia che batte la strada di tensioni mai solamente commosse o superficiali, ma raccoglie il termine ambiguo di una speculazione che non essendo completamente fisica, non è neppure metafisica, cioè irreali. Ci sono gesti che non si colgono interi, un effetto di verità che non si compie nei gesti: la lusinga di qualcosa intravisto nella memoria o in un momento della giornata che non si è compiuto. Ogni oggetto, ogni idea trascorsi hanno un loro eguale, un loro mito da scoprire oltre la misura terrestre. Eppure quel pensiero, insistente come chiave di tutto un cerchio ineffabile da rivelare, può avere la sua equivalenza pittorica: oggetti provati nel ricordo appena trascorso, in un confronto labile di un passato prossimo, in cui la fantasia ha una precisa corruzione fisica, non si può svincolare dalla matrice esistenziale.

Le immagini, in questo viaggio un poco delirante, in questa terra impregnata di succhi e di lampi sottili, di vertigini per non essersi ancora riconosciuti, le immagini sono lavorate con una sincronia curiosa di avvenimenti e sentimenti, di conclusioni e di inizi in cui si osserva il segno di una citazione diversa della vita: spesso le cose che più attirano si incontrano sulla strada già percorsa, nelle attenzioni rivisitate. Si guardano luoghi fatti di sola luce, ma con un senso di bellezza inattesa, di quiete sentimentale non esplicita, di elegia mai insistita. Come sassi sulla spiaggia, con la stessa naturalezza, possono essere aggiunti dei fiori sulla tela di Martinelli, fiorisce una vegetazione che sembra il risultato cromatico, cioè il prodotto delle sue figure umane, che hanno un sotterraneo, subacqueo destino di colori inossidabili, di superfici dai grandi riflessi: ma tutto è mantenuto, o meglio si trasforma, in realtà.

Forse qualche mossa, qualche intreccio di movimento o di caduta dei corpi, può ricordare la cinetica del rallentatore, ma è così lontana la storia di Martinelli dalla struttura filmica da poterne accennare senza pericolo di equivoci: comunque preferiamo lasciare al lettore i rimandi possibili. A noi la pittura di Martinelli ha dato un grande senso di freschezza e di intonso, che preferiamo indicare nelle individuali corrispondenze fra tono e tono, luce e luce, intrecci che non si valgono di alcun effetto patetico o esuberante, e sono piuttosto come il fluire dei giorni, sempre un poco arcani, irrisolti, neutri e statici nel ricordo, insoddisfatti del loro punto di significazione.

Ma c'è anche il dubbio che l'uomo dei dipinti di Martinelli sia lui stesso, e la figura femminile la sua donna, e questo ingenera un percorso diverso, cui possiamo attribuire altre componenti sentimentali, qualità più

conosciute, che si fondono con le nostre esperienze. In effetti il suo è un paese abitabile, sorretto da tenui corrispondenze sentimentali e, analogamente, musicali — se c'è musica è quella di Mozart, cui si addicono i toni flebili. I quadri rispecchiano un acuto sentimento del paesaggio, e la possibilità raffinata di dipingere l'emozione di un rinvenimento, l'evocazione come metro di magia, di pensieri pensati, di un mistero istruito per emozione: intenso, come può essere solo il sogno dell'amore, o l'aspirazione dell'amore. Con in più il vuoto che sa creare la stesura pittorica, l'impasto tonale, una stagione della nostalgia che si fa cosa, come il senso dell'oggetto sognato.

La materia è liquida, senza grana, la pasta pittorica sciolta segue il procedimento fluido della narrazione, e fa riconoscere un morbido gioco di equivoci, come le figure vengono sospinte in un tempo diverso, che sorge dalla nebbia, dall'opaco del giorno ancora acerbo, una nuvola accesa appena sopra il mare luminoso, in un ambiente caldo, con poche persone ricavate da un altro atto della memoria, non più compreso come affanno o timore, ma come illusione e momento rivelato, come trama da aggiungere al gusto della contaminazione tra liquido e materia, tra spazio e concreto.

I fragili pizzi della vegetazione non decorano soltanto la pagina, rendono sospesi e profondi i campi d'azione, misurano gli equilibri degli accostamenti, e sono quasi tracce della ricerca di un certo atteggiamento, di un modulo per esporre e articolare il linguaggio, ciò che fa vivere le figure, e le racchiude in una pelle di sintomi rituali, in bilico sul fondale dove si ha la soluzione parziale delle ipotesi di quel mondo in cui si vorrebbe esistere, e si trova, per lo meno, un altro livello di intese sulla vita intima dei sentimenti.

Da qui ha poca importanza che l'isola dipinta sia derivata da un paesaggio autentico di una terra come la Sardegna; è evidente che non vi può essere limite geografico all'isola del pittore. Essa è un po' l'isola della nostra perfezione non raggiunta, del distacco precoce, del nostro vuoto disporsi dei giorni. L'odore della spiaggia e il panorama si stemperano in una solennità di luce che sente la spinta gigante del mare. Così Martinelli accetta le parafrasi della natura finché riguardano la complessa materia delle intuizioni umane, del sensibile che sfuma in una condizione incontrollata. In questa isola c'è da difendere la nostra insoddisfazione, c'è da rimanere attenti a cose che sembravano superate e rinunciabili: le figure si manifestano come rapporto centrale e unico di una proposta che non si vuole vietare di rappresentare il luogo del proprio Eden anziché l'attualità sfrenata, e ciò vuol dire non vietarsi la felicità.

*Luigi Cavallo*



« Abbraccio n. 2 » olio 1972



« Fine di una giornata » olio 1971



« Piccola baia » olio 1970

Giuseppe Martinelli è nato a Viareggio nel 1930. Ha frequentato il Liceo Artistico di Carrara ed il Magistero d'Arte a Firenze. Dal 1956 vive e lavora a Milano.

#### MOSTRE PERSONALI

1958 *Galleria del Grattacielo, Milano*

1960 *Galleria delle Ore, Milano*  
*Galleria La Navicella (sotto gli auspici del premio Letterario Viareggio), Viareggio*

1962 *Galleria Spotorno, Milano*

1963 *Arte Galleria, Ancona*  
*Galleria Penelope, Roma*

1964 *Galleria Viotti, Torino*  
*Galleria delle Ore, Milano*  
*Galleria Nettuno, Viareggio*

1965 *Galleria Il Vaglio, Firenze*  
*Galleria Il Bragozzo, Cesenatico*

1966 *Galleria delle Ore, Milano*  
*Galleria Il Punto, Palermo*

1967 *Galleria Palazzo Carmi, Parma*

1968 *Galleria A.A.B., Brescia*  
*Galleria Le Tre Bifore, Sciacca*

1970 *Galleria Ferrari, Suzzara*  
*Galleria Centro d'Arte, Valdagno*

1971 *Galleria Schreiber, Brescia*

1972 *Galleria Menghelli, Firenze*  
*Galleria delle Ore, Milano*

Ha partecipato a importanti rassegne collettive in Italia e all'estero. Tra le principali ricordiamo:

1956 *Premio Viareggio*

1959 *Premio Golfo della Spezia, La Spezia; XII Premio Suzzara*

1960 *Premio Modigliani, Livorno*

1961 *Premio Michetti, Francavilla a Mare*

1962 *Premio Nazionale del Fiorino, Firenze*

1963 *Premio Fiesole; Premio Olbia*

1964 *Premio Ramazzotti, Milano; Premio S. Ilario d'Enza; Premio Capodorlando*

1965 *Premio Golfo della Spezia, La Spezia; Biennale Internazionale, San Marino; Premio San Gimignano; Premio Internazionale di Pittura Lissone; Quadriennale Nazionale d'Arte, Roma*

1967 *Premio Il Punto d'Oro, Sciacca*

1968 *Premio Automobile Club. Palazzo Strozzi, Firenze*

1969 *Premio Grazia. Castello Sforzesco, Milano; Premio del Fiorino, Firenze*

1971 *Premio Ramazzotti, Milano*